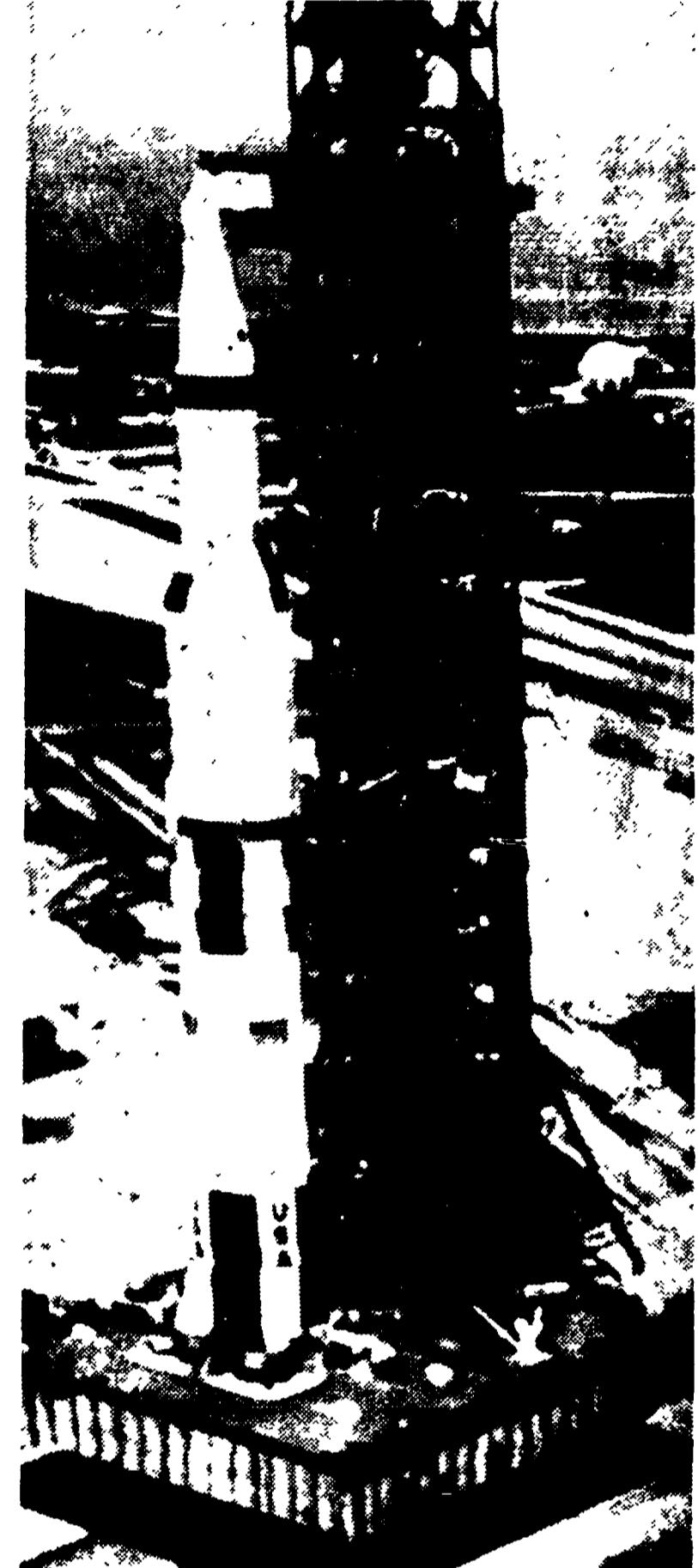


Surveyor 6 e Apollo

**PASSI DECISIVI
PER LA LUNA**

CAPE KENNEDY — Il razzo Saturno sulla rampa di lancio (Telefono ANSA - l'Unità)

**L'Ottobre
e la
cultura**

Interessanti iniziative che riesaminano e verificano personaggi e episodi della Rivoluzione — Lenin sullo schermo — Le forze segrete della tenerezza — Un «treno per il domani»

Gli dicono: ridacci la scalinata di Odessa. Riacquista la tua collera, cinema sovietico. Abbiamo ammirato i Ciukrai e ci siamo commossi con i Tarkowski, è giusto ridare grandezza a Cecov e ricostruire la battaglia di Borodino nell'ambiente degli impianti scopi e stereofonici. Ma tutto ciò è ancora poco. Manca il conflitto disteso e universale, il corale cui non serve la psicologia. Manca il lampo della rivelazione. Di ogni problematica si tende a fare una «ballata»: e in una ballata non c'è più energia rivoluzionaria. Lo dicono i giovani cultori di cinema in vari paesi d'Europa. Molti di queste esigenze hanno ragione d'essere, molte nascono da una impazienza generosa. Tuttavia (quando non si tratti di informazioni solo parziali sull'attuale cinema sovietico, il che, per esempio, in Italia, non sarebbe davvero colpa dello spettatore; non più di tre o quattro pellicole della URSS pervengono in una stagione nei nostri pubblici locali) il ripudio di tutta la produzione recente in nome dei vecchi classici rivoluzionari è atteggiamento ideologicamente improprio oltreché — in certo senso — antistorico. Proprio perché la cinematografia sovietica è stata sempre la più vicina, sotto ogni aspetto, alle masse cui si rivolgeva, il suo cammino non può essere rovesciabile. Esso oltre passa un momento rivoluzionario appunto perché la rivoluzione ha vinto, e altri momenti (Eisenstein li avrebbe chiamati «movimenti») rivoluzionari urgono. In questo programma non va invocata una impossibile reversibilità: una civiltà di pace è alla base dei grandi ideali dell'Ottobre. Il cinema della civiltà pacifica non può che seguire con naturalezza il cinema dell'inattività e dell'eroico sdegno: e metter di punta le idee nuove sui nuovi pubblici, come una volta la corazzata di Eisenstein correva di proposito verso i «fratelli» delle altre navi.



Da «Nove giorni in un anno» di Romm (1962)

QUALI VIE BATTE OGGI IL FILM SOVIETICO?

Dopo l'eroico sdegno una cinematografia che interroga e dialoga



L'attore Maksim Straukh in una scena del «Racconti su Lenin» di Julkevic

Da «Il ritorno di Vassili Bortnikov» di Pudovkin (1933)

Lo scavo d'idee fa dunque seguito a quella fase primaria che i registi del teatro rivoluzionario degli anni '20 dell'avvenire, e il cinema sovietico interroga e dialoga, porta la curiosità umana a un rapporto scientifico e i problemi della conoscenza a un livello dialettico. Cerca contatti in molte direzioni, ha riaperto il discorso con altre cinematografie, accogliendone in qualche caso il consiglio (per esempio con i modi del neorealismo italiano; anche in questo caso si deve parlare più di restituzione che di contributo da parte nostra, in quanto a sua volta il cine-

ma rivoluzionario sovietico era stato tutt'altro che estraneo alla nascita del neorealismo).

Ha riscoperto tramite alcuni registi delle ultime leve le forze segrete e irrinunciabili della tenerezza: ma è una esortazione che giunge dalla voce dell'ultimo dei vecchi maestri, Dovzhenko. Per questo le consegne rivoluzionarie si sono spente? Più giusto sarebbe dire che si sono amplificate.

Nel 1953, *Il ritorno di Vassili Bortnikov* (ovvero l'ultimo Pudovkin) è di nuovo un film rivoluzionario. Nel '62 lo è, per l'asprezza del suo dibattito interno, *Nove giorni in un anno* di Romm, un film riechissimo di avvenire e di volontà oltre le gelide cornici del grande laboratorio nucleare. E come chiameremo, pensando al deliberato sovvertimento interpretativo, *L'Amleto* (1964) di Kosintsev? E i documentari spaziali su Gagarin? E quei laboriosi, possenti «documentari regionali» — *Il fascismo qualificato, ecc.* — che tardano tanto a uscire sugli schermi occidentali?

Questo per quanto riguarda il tono e il sapore della recente cinematografia sovietica. Ma volendo anche circoscrivere il panorama alla sala rievocazione storica, il quarto e quinto decennale della rivoluzione non sono stati avuti di interessanti iniziative filmistiche che riesaminano e verificano personaggi ed episodi dell'Ottobre. Nel 1957 uno dei due Vassilev del *Ciapaiev*

(Sergei; l'altro, Georgi, è morto nel '46) cura il rifacimento dell'Ottobre eisensteiniano che viene rieditato col titolo *Giorni dell'Ottobre. Un nuovo regista, Samson Samsonov, nato in Italia per *La cicala*, dedica alla rivoluzione*

il film *Le verste infuocate*. Più tardi, nel 1963, dirige anche *Una tragedia ottimistica* dal testo teatrale di Vsevolod Visnevski (combattente nell'esercito popolare e agitatore politico nella flotta del Baltico). L'argomento del dramma è molto noto: un reparto composto da anarchici si immola nei giorni della lotta per il successo della causa bolscevica.

Frequentemente il ricupero rivoluzionario è attuato attraverso il personaggio di Lenin. Iuli Raizman in *Il racconto di mia madre* narra la nascita della centrale elettrica di Zagona, nel 1918, mentre su tutti i fronti si combatte ancora per la rivoluzione. Sergei Julkevic porta sullo schermo, tramite un Vladimir Ilie intensamente smilitizzato (*Racconti su Lenin*), l'episodio dell'estate 1917, allorché egli riuscì a salvarsi dall'arresto grazie all'aiuto del soldato Muikhin, e gli ultimi anni della sua vita a Gorki. Lenin è l'attore Maksim Straukh. Ma forse il film più profondamente legato agli eventi di quarant'anni prima e il più intonato allo spirito oltre che alla lettera rivoluzionaria è *Per ordine di Lenin* di Faiziyev, girato nell'Uzbekistan. Ricorda una iniziativa di pace — per allora sensazionale, sovvertitrice — negli anni del comunismo di guerra: l'apertura della prima università di stato nei territori dell'Asia centrale.

Per il professor GIOVANNI FAVILLI, direttore della

Una dichiarazione del professor Giovanni Favilli

APERTURA SUL FUTURO

Il professor GIOVANNI FAVILLI, direttore della Istituzione di patologia umana dell'Università di Bojano, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione in occasione del cinquantenario della Rivoluzione di Ottobre:

Vorrei poter giudicare la rivoluzione sovietica non come uomo che ne ricorda lo annuncio, quando l'Europa era sotto il dominio di tutti, senza alcuna limitazione, come il primo dovere della società verso il singolo individuo. Questi sono gli inconfondibili punti di partenza da cui la rivoluzione sovietica si è mosso e si è affermata grazie al genio di Lénine e alla forza del pensiero e dell'azione.

Una volta tali presupposti affermati e consolidati, per l'eroismo e lo spirito di sacrificio di un grande popolo che seppe resistere a feroci assedi e agli attacchi di una guerra spietata e devastatrice, gli errori, le deviazioni, i drammi che accompagnano — non dimentichiamolo — ogni avventura umana possono essere considerati come spesso in buona fede accaduti, criteri per la valutazione globale della rivoluzione stessa.

La valutazione globale che io trovo è questa: la rivoluzione sovietica è stata un avvenimento di portata universale, benefico per la umanità.

Per tale valutazione ho la preoccupazione, in pieno consenso di poterlo fare, di non oggi: non come uomo del futuro, cioè, ma come semplice contemporaneo al grande evento.

Austria

Mite condanna a tre terroristi altoatesini

BOLZANO. 9. Il processo contro i tre terroristi altoatesini rifugiati in Austria e celebrato a Graz si è concluso. La sentenza è questa: Alois Larch, muratore, 34 anni di Merano, condannato a 10 mesi di carcere duro; Adolf Oberer, falegname, 27 anni di Bolzano, e Karl Ausserer, ebanista meranese di 33 anni, condannati a nove mesi ciascuno. Tutti e tre i terroristi imputati, avendo già scontato in sede preventiva un periodo di detenzione superiore (di otto mesi il primo e di uno gli altri) alla pena inflitta saranno subito scarcerati. I tre saranno anche espulsi dall'Austria. Questa condanna appare in-

I due contemporanei esperimenti spaziali americani

Successo pieno per Apollo e Surveyor

La capsula è ammarata alle 21,37 ora italiana a sei miglia da una portaerei. La sonda ha compiuto l'atterraggio morbido in una zona accidentata della Luna

Nostro servizio

CAPE KENNEDY. 9. Giornata di puro per l'astronautica americana: prova definitiva del *Saturno 5*, il più grande razzo mai costruito dagli USA e collaudato, con esso, della nuova capsula *Apollo*; arrivo sulla Luna di *Surveyor 6* e conferma delle possibilità di allungare i morbi-

do in una zona difficile ed accidentata come il Sinus Medii, o baia di mezzo, luogo ideale per l'osservazione scientifica ma di difficile avvicinamento per le numerose asperità.

Mentre trasmettiamo le notizie si sono appena concluse le due notevoli imprese: il *Saturno 5* è entrato in orbita, ha col-

locato su un'orbita superiore la capsula *Apollo* e quest'ultima è rientrata nell'atmosfera toccando la superficie del mare all'ora prevista, 21,37 ora italiana, da circa sei a circa 6 miglia dalla portaerei *«Bennington»*, al largo delle Hawaii, resistendo a temperature di 2500 gradi centigradi.

Sugli schermi TV abbiamo

visto il grande paracadute frenante e abbiamo così saputo che la nuova capsula, costruita per soffrire quella andata in fiamme con a bordo Grissom, White e Chaffee, è sufficientemente robusta da riportare a Terra i visitatori americani del nostro luogo natale.

Per *Surveyor 6* c'è stato da appena fino alle 2,01 italiane (17,01 di Pasadena). C'è aria di festa nel centro spaziale e nel cielo, bellissimo dopo le raffiche di vento dei giorni scorsi, dona all'entusiasmo dei tecnici, di per sé emozionante, i colori brillanti di un rosso tra-

metallo. Per *Surveyor 6* c'è stato da appena fino alle 2,01 italiane (17,01 di Pasadena). C'è aria di festa nel centro spaziale e nel cielo, bellissimo dopo le raffiche di vento dei giorni scorsi, dona all'entusiasmo dei tecnici, di per sé emozionante, i colori brillanti di un rosso tra-

metallo.

Poi eccoci all'ora X: le 16,16 (parlano sempre in termini di ore italiane): il terzo studio riaccende i motori, imprime al complesso una velocità pari quasi a quella necessaria per spartire in orbita lunare. Invece lungo un spirale sempre più stretto.

Surveyor 6 si alza verso l'alto

verso il cielo, verso la Terra e l'Oceano. A 48.333 chilometri, pari a 13 chilometri al secondo.

Il razzo antinertico della capsula ha resistito all'infiammabilità.

Il *Saturno 5* è alto 109 metri,

pesa circa 3.000 tonnellate,

è stato lanciato da cinque motori

che impiegano una sostanza di

terracotta ossigeno liquido. Il

primo e il secondo studio, se-

condo le previsioni, compiti si sono

distaccati dal resto del razzo

e sono ricondotti nell'Oceano.

Il *Saturno 5* è alto 109 metri,

pesa circa 3.000 tonnellate,

è stato lanciato da cinque motori

che impiegano una sostanza di

terracotta ossigeno liquido. Il

primo e il secondo studio, se-

condo le previsioni, compiti si sono

distaccati dal resto del razzo

e sono ricondotti nell'Oceano.

Il *Saturno 5* è alto 109 metri,

pesa circa 3.000 tonnellate,

è stato lanciato da cinque motori

che impiegano una sostanza di

terracotta ossigeno liquido. Il

primo e il secondo studio, se-

condo le previsioni, compiti si sono

distaccati dal resto del razzo

e sono ricondotti nell'Oceano.

Il *Saturno 5* è alto 109 metri,

pesa circa 3.000 tonnellate,

è stato lanciato da cinque motori

che impiegano una sostanza di

terracotta ossigeno liquido. Il

primo e il secondo studio, se-

condo le previsioni, compiti si sono

distaccati dal resto del razzo

e sono ricondotti nell'Oceano.

Il *Saturno 5* è alto 109 metri,

pesa circa 3.000 tonnellate,

è stato lanciato da cinque motori

che impiegano una sostanza di

terracotta ossigeno liquido. Il

primo e il secondo studio, se-

condo le previsioni, compiti si sono

distaccati dal resto del razzo

e sono ricondotti nell'Oceano.

Il *Saturno 5* è alto 109 metri,

pesa circa 3.000 tonnellate,

è stato lanciato da cinque motori

che impiegano una sostanza di

terracotta ossigeno liquido. Il

primo e il secondo studio, se-

condo le previsioni, compiti si sono

distaccati dal resto del razzo

e sono ricondotti nell'Oceano.

Il *Saturno 5* è alto 109 metri,

pesa circa 3.000 tonnellate,

è stato lanciato da cinque motori

che impiegano una sostanza di

terracotta ossigeno liquido. Il